

## Introduzione

### Dall'alto delle piramidi delle età

La storia cammina a passo lento. Ai Giochi olimpici di Londra dell'estate 2012, il partecipante piú anziano era il cavalierizzo giapponese Hiroshi Hoketsu: settantunenne alla sua terza olimpiade. L'atleta piú giovane, Adzo Kpossi, in gara nei cinquanta metri stile libero, aveva solo tredici anni ed era originaria del Togo. Né l'uno né l'altra vinsero una medaglia; provenivano tuttavia dai poli opposti della nuova geografia umana. Dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso, la società giapponese è la piú vecchia su scala mondiale; il Togo è uno dei paesi subsahariani nei quali si concentra la gioventú del mondo. Non si può pertanto ritenere del tutto fortuito che una togolese e un giapponese si collochino alla base e al vertice della piramide delle età. Né, del resto, è un puro caso che, poco tempo dopo, Londra sia diventata la prima capitale europea a eleggere un sindaco musulmano figlio di immigrati. Nel maggio 2016, l'elezione di Sadiq Khan, nato sul suolo britannico successivamente all'arrivo dei suoi genitori pachistani nel 1970, ha rappresentato, per alcuni, una consacrazione cosmopolita e, per altri, la conferma delle paure di non essere piú a «casa loro». Si tratta di due reazioni opposte al fatto che oggi Londra ha all'incirca la stessa popolazione degli anni Cinquanta del secolo scorso, con una composizione, però, drasticamente mutata: una settantina di anni fa la stragrande maggioranza dei londinesi aveva genitori britannici a loro volta figli di britannici; oggi, oltre la metà dei londinesi sono immigrati di prima o seconda generazione<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> COLLIER 2013, p. 129; cito l'edizione statunitense intitolata *Exodus. How Migration is Changing Our World*. Il titolo dell'edizione britannica, *Exodus. Immigra-*

Molto spesso, la «geografia umana», piú correntemente denominata demografia, passa per noiosa. Al di là dei rompicapo statistici e delle «coorti» d'età, è una questione di scala. I mutamenti demografici avvengono a un ritmo troppo lento per emergere nella nostra quotidianità... finché un giorno, davanti all'evidenza, ci rendiamo conto che «è arrivato, come al solito, in maniera impercettibile e, per molti aspetti, istantaneamente». In un pamphlet contro il razzismo nei confronti dei neri negli Stati Uniti risalente al 1962, James Baldwin lo ha paragonato alla perplessità che s'accompagna a un risveglio di soprassalto<sup>2</sup>. Due anni dopo, il candidato conservatore alla carica di deputato in una cittadina mineraria delle Midlands inglesi, Smethwick, nei pressi di Birmingham, adottò come slogan della sua campagna elettorale: «If you want a nigger for a Neighbour, vote Liberal or Labor». In un'altra zona del Regno Unito, dopo tredici anni trascorsi all'opposizione, il Partito laburista aveva il vento in poppa e ottenne una notevole maggioranza. A Smethwick, tuttavia, Patrick Gordon Walker, ritenuto probabile futuro ministro degli Esteri, fu sconfitto da Peter Griffith. A quell'epoca, Smethwick sembrava un'anomalia locale, una fiammata razzista isolata. Dopo la mazzata del voto favorevole all'uscita dall'Unione Europea, nel giugno 2016, però, il nome di questa cittadina suona come un avvertimento (ignorato) della Brexit. Poiché questo referendum ebbe come bersaglio privilegiato i «polacchi», giunti in Gran Bretagna in numero superiore al milione nel quinquennio successivo all'ingresso del loro paese nell'Unione Europea, avvenuto nel 2004, occorre tener conto della seguente lezione: il razzismo è una forma di rifiuto dell'Altro. Nel 2016, Smethwick, che oggi giorno è una città in cui i «britannici bianchi» costituiscono soltanto il 38% della popolazione<sup>3</sup>, ha votato in massa (oltre il 60%) per uscire

*tion and Multiculturalism in the 21st Century*, rimanda a un contesto differente [trad. it. *I tabù dell'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari 2015].

<sup>2</sup> BALDWIN 1962.

<sup>3</sup> Nel 1951, il 2,8% della popolazione di Smethwick, cittadina di circa 15000 abitanti, era nato fuori dai confini del Regno Unito. Nel 2011, il 30,9% dei suoi abitanti, appartenenti a un centinaio di nazionalità, si definiva «non-Bianco» e nes-